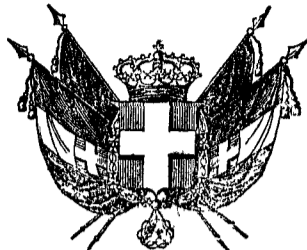


# GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Province Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tariffe postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arrotrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annonzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 30 Novembre

## Parte Ufficiale

*Relazione del Ministro di Agricoltura Industria e Commercio a S. M. in udienza del 13 novembre corrente sul Regio decreto che manda a pubblicare nella provincia di Roma le leggi sulle privative industriali.*

SIRE,

Devo proporre alla M. V. di valersi delle facoltà straordinarie di cui è investita, riguardo alla provincia di Roma, per estenderci alcune leggi relative al commercio ed alle arti, la cui attuazione non potrebbe senza danno essere indugiata.

Le stesse ragioni che hanno condotto a pubblicare nella provincia di Roma la legge comunale e provinciale consigliano ora di estenderci la legge 6 luglio 1862, n. 680, sull'istituzione delle Camere di commercio, affinché anche le rappresentanze del commercio, e dell'industria s'informino senza ritardo a principio dell'elezione.

Occorre appena rilevare il perchè convenga estendere anche la legge 17 maggio 1866, sulle fiere e mercati, che è il necessario complemento di una disposizione della legge comunale e provinciale.

Non può protrarsi la pubblicazione della legge 25 giugno 1865, n. 2337, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno, seppure vogliansi evitare le contraffazioni a cui diede luogo la tardiva pubblicazione fattane nelle provincie della Venezia e di Mantova.

Per evitare analoghi conflitti di diritto privato vogliansi del pari estendere alla provincia di Roma le leggi del 30 ottobre 1859, n. 3731, e del 31 gennaio 1864, n. 1657, sulle privative industriali, e quelle del 30 agosto 1868, n. 4577 e 4578, sui marchi e segni distintivi di fabbrica e sui disegni e modelli di fabbrica.

Soltanto per alcune di queste leggi occorrono speciali disposizioni transitorie, poichè per le altre bastano quelle che vi furono introdotte quando vennero attuate nelle provincie della Romagna, delle Marche e dell'Umbria che si trovavano allora sotto la stessa legislazione ora vigente nella provincia di Roma.

Insieme alle disposizioni legislative in discorso debbono pubblicare quelle regolamentari per la loro esecuzione. Tutte potranno entrare in vigore col 1 gennaio 1871 prossimo, tranne quelle riguardanti le Camere di commercio, la cui attuazione vuol essere protratta al 1 aprile 1871 per dar tempo alla formazione delle liste elettorali.

L'identità della legislazione in vigore nella provincia romana e nelle altre provincie dell'antico Stato pontificio, e il voto espresso dagli artefici romani consigliano di estendere eziandio in questa occasione i provvedimenti adottati coi due RR. decreti 22 agosto 1863 e 22 settembre 1870 sopra la materia del marchio de' metalli preziosi.

Confido pertanto che la M. V. vorrà apporre l'augusta Sua firma ai seguenti decreti.

*Il N. 6039 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto;  
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,  
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Sono pubblicate ed avranno vigore il 1 gennaio 1871 nella provincia di Roma le leggi del 30 ottobre 1859, n. 3731, e del 31 gennaio 1864, n. 1657, sulle privative industriali coi RR. decreti 31 gennaio 1864, n. 1674, che approva il regolamento per l'esecuzione delle leggi medesime e 16 settembre 1869, n. 5274.

Art. 2. I privilegi già concessi dal Governo pontificio, a termini dell'editto 3 settembre 1833, sulle dichiarazioni di proprietà delle nuove invenzioni e scoperto in fatto d'arti e di agricoltura conservano la loro efficacia, semprechè a cura degli interessati vengano inseriti all'ufficio delle privative presso il R. Museo industriale italiano in Torino, in conformità agli articoli 75 e 78 dell'anzidetta legge 30 ottobre 1859, n. 3731, e nel termine di sei mesi a partire dal 1. gennaio 1871, e senza che sieno dovuti diritti diversi da quelli stabiliti dall'editto sumentovato, il quale continuerà a regolare l'esercizio del privilegio sino al termine per cui fu concesso o sino al suo legale annullamento.

Art. 3. In nessun caso la durata dei privilegi di cui sopra potrà eccedere 15 anni dalla pubblicazione del presente decreto.

Art. 4. I privilegi inseriti, in conformità all'articolo 2, e le privative industriali che già sono regolate dalla legge 30 ottobre 1859 potranno essere estesi a tutto lo Stato, sulla domanda ed a rischio e pericolo di coloro ai quali essi spettano, per il resto del tempo della loro durata, mediante il solo pagamento del diritto fisso di lire quaranta da pagarsi anticipatamente ed una volta tanto, salvi sempre i diritti preesistenti, e salvo l'adempimento delle condizioni richieste per la validità e per la conservazione delle privative industriali dall'anzidetta legge del 30 ottobre 1859.

Art. 5. Le domande di privativa ancora in corso potranno essere rinnovate nel termine di mesi due dal giorno dell'entrata in vigore del presente decreto, per essere estese alla provincia di Roma, e sarà provveduto su di esse a norma della legge del 30 ottobre 1859.

Art. 6. Sono pubblicati nella provincia di Roma ed avranno vigore dal 1 gennaio 1871,

La legge 30 agosto 1868, n. 4577, e il regolamento approvato con R. decreto 7 febbraio 1869, n. 4860, sui marchi e segni distintivi di fabbrica;

La legge 30 agosto 1868, n. 4578, e il regolamento approvato con R. decreto 7 febbraio 1869, n. 4865, sui disegni e modelli di fabbrica.

Art. 7. L'efficacia dei diritti acquistati e delle domande in corso in base alle anzidette leggi 30 agosto 1868, n. 4577 e 4578, s'intenderà estesa alla

provincia di Roma senza pregiudizio degli analoghi diritti che fossero ivi stati acquisiti in forza della legislazione colà in vigore.

Art. 8. È pure pubblicato nella provincia di Roma il R. decreto 26 novembre 1869, n. 5351, che annette la sezione delle privative industriali al Museo industriale italiano in Torino.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

*Il Numero 6040 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE  
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto,  
Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri,  
Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. Le disposizioni dei RR. decreti 22 agosto 1863, n. 1420 e 22 settembre 1870, n. 5914, sui punzoni di garanzia e sui titoli legali nei lavori d'oro e d'argento sono estesi alla provincia di Roma, e vi avranno vigore a partire dal 1. gennaio 1871.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 13 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

Con decreti del 25 e 28 novembre 1870 il Luogotenente generale del Re ha fatto le seguenti nomine:

Il dott. Francesco Todaro, professore ordinario di anatomia umana, esercitazioni anatomiche, istologia normale ed esercizi di anatomia topografica nella R. Università di Messina è chiamato all'insegnamento della anatomia nella R. università di Roma.

Il dott. Augusto Murri è nominato assistente alla cattedra di clinica medica nella R. università di Roma per il biennio 1870-71, 1871-72.

Il dott. Antonio Valenti è nominato assistente alla cattedra di anatomia patologica nella R. università di Roma per il biennio 1870-71, 1871-72.

Il comm. Pasquale Villari professore ordinario di storia antica e moderna nel R. istituto di studi superiori in Firenze, membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione, è chiamato ad impartire l'insegnamento della storia moderna nella R. università di Roma.

Il dott. Telesforo Tombari direttore della R. scuola superiore di medicina veterinaria in Milano e

professore ordinario di patologia e terapia speciale e clinica medica nella scuola medesima, è chiamato ad impartire l'insegnamento della patologia veterinaria nella R. università di Roma.

Il dott. Luigi Biolchini professore di geometria analitica nella R. università di Roma è incaricato per l'anno scolastico 1870,71 anche dell'insegnamento dell'analisi algebrica nella medesima università.

### Parte non Ufficiale

Pubblichiamo il risultato definitivo della votazione di ballottaggio del 27 corrente nei Collegi della Provincia di Roma.

#### Collegio di Tivoli

Duca D. Mario Massimo voti 146. Giovagnoli voti 29. Eletto Duca Massimo.

#### Collegio di Albano

Avv. Ferdinando Lenzi voti 176. Mario Mazzoni voti 88. Eletto Lenzi.

#### Collegio di Subiaco

Gen. Luigi Ma i 88. Ghirelli 23. Eletto Masi.

#### Collegio di Civitavecchia

Gen. Filippo Cerroti voti 262. Venturi 226. Eletto gen. Cerroti.

#### Collegio di Frosinone

March. Gio: Campanari voti 105. Domenico Diamanti voti 100. Eletto March. Campanari.

#### Collegio di Anagni

Agostino Martinelli voti 90. Silvagni voti 77. Eletto Martinelli.

#### Collegio di Velletri

Duca di Sermoneta voti 185. Avv. Vincenzo Tancredi voti 82. Eletto Duca di Sermoneta.

#### Collegio di Montefiascone

Avv. Francesco Vallerani voti 93. Nulli 3. Eletto avv. Vallerani.

#### Collegio di Viterbo

Avv. Giuseppe Cencelli voti 125. Zeppa 65. Eletto avv. Cencelli.

Oggi, 30, il Consiglio Provinciale ha completato l'elezione della Deputazione Provinciale, la quale è riescita così composta:

#### Deputati

Guglielmi March. Felice  
Zelli Jacobuzzi Conte Girolamo  
Gori Mazzoleni Achille  
Novelli Fttore  
Del Gallo Alessandro March. di Roccagiovine  
Giorgi Achille  
Bertini Gaetano  
Tommasi avv. Attilio  
Massimo Duca Mario  
Doria Pamphili Principe Filippo Andrea

#### Supplenti

Baccelli avv. Augusto  
Angelucci dott. Alessandro  
Ricci Francesco  
Capri avv. Ferdinando

Esaurito così l'ordine del giorno, il Consiglio Provinciale ha deliberato l'invio di un telegramma a S. M. il Re per esprimergli i suoi sentimenti di gratitudine e devozione, e di altro telegramma a S. A. R. il duca d'Aosta per salutare in lui il nuovo Re, cui la Spagna affida il proprio avvenire.

Il Commissario Regio, Comm. Gerra, ha quindi dichiarata chiusa questa sessione straordinaria, il cui mandato consisteva nella costituzione degli Uffici di presidenza e della Deputazione provinciale a norma del R. decreto 15 ott. 1870 N. 5928.

Domani, 1° dicembre, la Deputazione provinciale terrà la sua prima adunanza.

Il Consiglio comunale di Roma riunitosi ieri mattina per la prima volta inviò un telegramma a S. M. il Re per esprimergli i propri sentimenti di gratitudine e di devozione.

Hanno inviato indirizzi di devozione e di affetto a S. M. il Re ed a S. A. R. il Duca di Aosta in occasione dell'elezione di questo al trono di Spagna i municipi di Norma, di Sermoneta e di Marino.

La Giunta Municipale di Coprano ha espresso le

proprie congratulazioni a S. A. R. il Duca d'Aosta per il felice parto della sua Augusta Consorte.

I giornali di questa città e delle altre provincie del Regno si sono occupati in questi giorni della posizione che venne fatta agli impiegati del soppresso ministero delle finanze di Roma in seguito al decreto riordinamento degli uffici.

Giova ristabilire la verità dei fatti e togliere ogni pretesto ad appassionati e mal fondati giudizi.

I posti, fissati dal nuovo organico per l'amministrazione delle finanze di Roma sono stati conferiti quasi tutti ad impiegati di questa provincia i quali hanno anche ottenuto un miglioramento di sorte, ed oggi prestarono il giuramento prescritto dalle Leggi del Regno.

Gli impiegati che non potendo trovare per la riduzione dei posti una sistemazione stabile nel nuovo ordinamento, e che avevano dichiarato di essere pronti a continuare la loro opera nell'amministrazione nazionale, furono collocati in disponibilità ed applicati contemporaneamente in servizio con un'assegno corrispondente all'intero soldo di cui erano provvisti in attività di carriera. Questi impiegati a forma delle leggi del Regno saranno riammessi al servizio attivo di mano in mano che si verifichino vacanze di posti nei vari rami dell'Amministrazione finanziaria.

Rimaneva per ultimo da provvedere alla sorte di coloro che dichiararono di non volere prestare servizio al Governo nazionale. Quantunque tale dichiarazione fosse da accogliersi come una volontaria dimissione dallo impiego, tuttavia per misura equitativa ed affatto eccezionale, sono stati collocati a riposo ed ammessi a far valere i diritti alla pensione in base alla preesistente legge pontificia.

### Notizie Italiane

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

All'albergo de la Ville fervono i lavori per metterlo a disposizione della deputazione spagnuola, quasi per intero. Si preparano tappeti, bandiere, trofei e grandi lampadari. Del resto le stanze sono assai ben disposte e munite di tutto il conforto desiderabile.

In quest'albergo saranno dati dal marchese di Montemar ministro di Spagna due grandi pranzi di 80 coperti, in onore della deputazione. Al primo di questi pranzi saranno invitate le autorità italiane al secondo i diplomatici esteri.

Gli addoppi Municipali sono proseguiti alacramente e saranno a un dipresso quei medesimi che si fecero per la deputazione romana, con la differenza che la bandiera spagnuola sarà intrecciata alla bandiera nazionale.

Quest'oggi le musiche militari devono ricevere l'inno di Diego, inno nazionale spagnuolo.

— *Togliamo dalla Nazione:*

Crediamo che l'arrivo della Deputazione spagnuola subirà un ritardo, avendo, per quanto ci consta, il Ministero deciso che la Deputazione purghi per tre giorni la contumacia in rada di Genova.

— *Togliamo dal Fanfulla* le seguenti notizie:

Fu compilato un nuovo ordinamento della scuola superiore di marina mercantile in Genova, ed ora si pensa a ricondurre l'istituto di marina mercantile in Venezia all'antico suo lustro.

Nell'istituto di Venezia furono dati ultimamente gli esami e si ottennero risultati abbastanza soddisfacenti; si è però notata con inerescimento la mancanza assoluta di candidati per le costruzioni navali.

Per favorire nel Veneto lo sviluppo delle costruzioni navali e delle altre arti e professioni marittime, si studia il modo di pubblicare colà, dove tuttora esistono gli ordinamenti marittimi dell'impero austriaco, il Codice della marina mercantile italiano ed il regio decreto del 1° ottobre 1869, portante le norme per il conferimento dei gradi nella marina mercantile, essendosi dal Codice e dal decreto citati conseguiti ottimi frutti in tutta l'Italia.

#### SEGUITO DEL LIBRO ROSSO

(Vedi numero precedente)

Il conte Trauttmansdorff al conte Beust.

Roma, 21 settembre 1870.

Estratto. — Ho veduto ieri l'altro il cardinale Antonelli e venni ricevuto quest'oggi dal papa.

Mi era già stato detto che la notizia del mio ritorno aveva fatto una favorevole impressione sul papa. Sua Santità si è degnata accogliermi in modo specialmente cordiale ed amichevole. Io ebbi l'onore di dirgli che S. M. l'imperatore, nostro grazioso sovrano, mi aveva incaricato espressamente di venir qui per essere interprete presso sua Santità dei suoi sentimenti personali di devozione e di condoglianza. Il papa si mostrò molto commosso di questa attenzione, e mi pregò di portare a cognizione di S. M. « che essa gli aveva fatto provare una vera soddisfazione, ch'egli vi scorgeva una nuova prova dei nobili sentimenti ch'egli conosceva in sua maestà, e che perciò lo ringraziava sinceramente. »

Trovai il papa in florida salute; egli parlò lungamente di tutto ciò che lo conturba, e fu fermo nel proposito di non cedere nulla, appoggiato soltanto sulla fiducia in Dio e convinto che oggi, e prima che altre quistioni abbiano trovata la loro soluzione generale derivante da un comune accordo, non gli poteva venire alcun aiuto da parte delle potenze europee.

Il papa mi dichiarò esplicitamente e positivamente che egli era deciso sinora a rimanere, e rimanere finchè ciò non gli fosse reso impossibile. I colloqui da me avuti col cardinale Antonelli mi hanno fatto la stessa impressione come quelli che ho avuto col papa.

Io quindi scorgo la situazione così: Per ora si è decisi a rimanere ed a rimanere a lungo finchè ciò non sarà assolutamente impossibile; si nega categoricamente ogni determinata trattativa di accordo; si dà una certa importanza al mio ritorno qui. Credo mia missione di mantenere l'impressione morale prodotta, però di evitare accuratamente che vengano concepite o mantenute speranze illusorie.

Colla nota del 2 ottobre 1870 (N. 150) il conte Beust manda al barone di Kubeck, copia d'una nota diretta da Visconti-Venosta a Minghetti, a Vienna, il 21 settembre 1870.

Il conte Beust al barone di Bruck,  
a Monaco.

Vienna, 2 ottobre 1870.

. . . . . Già nel mese di agosto, allorchè si presentarono i primi sintomi dell'imminente pericolo per Roma, il nostro incaricato d'affari presso la Corte pontificia ricevette per ordine di S. M. I. R. apostolica, l'istruzione di rimanere in ogni circostanza presso la persona del papa. Contemporaneamente egli venne autorizzato, pel caso in cui sua Santità trovasse necessario di abbandonare Roma e manifestasse la intenzione di cercare un asilo negli Stati imperiali e reali, a dare l'assicurazione che verrebbe preparata al santo padre la più rispettosa ospitalità. Non è d'uopo neanche osservare che questo passo non doveva in alcun modo significare un consiglio, nè doveva in alcun modo influire sugli avvenimenti. Non era da reputarsi neppure come una determinata offerta, ma semplicemente come la espressione del desiderio del nostro monarca, che il papa sapesse, se le circostanze lo costringessero a cercare un asilo fuori di Roma e dell'Italia, che il nostro impero gli era aperto per la scelta.

Anche ora, dopo che la secolarizzazione della capitale pontificia si è compiuta violentemente senza che sino ad oggi il papa abbia abbandonato Roma, crediamo come in quell'epoca tanto meno di dovere esercitare una pressione sulle decisioni di sua Santità. Il papa è posto davanti ad una alternativa, in cui nessuno, fuorchè egli, ha diritto di adottare una decisione le cui conseguenze, in ogni caso gravissime, possono venir prevedute troppo poco, e noi perciò non ci sentivamo indotti ad assumere volontariamente una parte qualunque di responsabilità, sia riguardo ad un esilio del supremo pastore del mondo cattolico, sia riguardo alla sua permanenza nella capitale del regno d'Italia.

Se ci si domandano le nostre impressioni generali, noi non tacremmo assolutamente che ci sembra da desiderarsi che il papa possa trattenersi a Roma almeno finchè non si abbia la chiara prova che la già santa città nei rapporti attuali non può più servire come punto centrale del Governo della Chiesa cattolica.

Nello spirito delle osservazioni precedenti sono quindi concepite anche le istruzioni da noi recentemente inviate al conte Trauttmansdorff. Io gliene comunico una copia, autorizzando la S. V. a notificare confidenzialmente al conte Bray il presente dispaccio.

Com'è pur noto al signor conte, di fronte agli avvenimenti di Roma, fu volontà di sua maestà il nostro graziosissimo signore che il conte di Trauttmansdorff torni immediatamente al suo posto. Però come risulta da quanto precede, alla determinazione del ritorno del nostro ambasciatore a Roma non presiedette punto l'intenzione di prender una parte influente nel contegno del Governo papale. Come questo invio era da una parte motivato dal desiderio di esprimere la compartecipazione vivissima dell'imperatore per la catastrofe che colpiva il papa, e di constatare in pari tempo in via di fatto che la nostra ambascieria esiste anche dopo l'occupazione di Roma per parte delle truppe italiane, parve, d'altra parte, che potesse essere eventualmente utile di mettere a disposizione della Curia i servizi del conte di Trauttmansdorff, nel caso in cui dovesse trattarsi di un accordo colle autorità italiane sopra un *modus vivendi*, avuto sempre riguardo ai rapporti perfettamente soddisfacenti nei quali stiamo di fronte al Governo del re Vittorio Emanuele. Il nostro ambasciatore però non è autorizzato a prendere una iniziativa neppure in questo ultimo caso.

Ricevete ecc.

Di uguale contenuto è il dispaccio 152 dello stesso giorno diretto al conte di Trauttmansdorff a Roma

*Il conte Trauttmansdorff al conte Beust.*

Roma 8 ottobre 1870.

*Estratto.* Il cardinale Antonelli mi pregò di sottoporre a vostra eccellenza la domanda se il papa può contare sull'intervento e sull'assistenza del Governo imperiale, onde gli sieno date garanzie per la sua libera partenza e per il suo transito libero e sicuro sul territorio italiano.

Il cardinale diresse la stessa domanda successivamente a tutti i rappresentanti qui accreditati delle potenze estere.... Per quanto la cosa non sia assolutamente pressante credo doverle osservare che una risposta telegrafica la quale mi autorizzasse a dare una pronta risposta sarebbe qui considerata come una speciale attenzione.

*Il conte Beust al conte Trauttmansdorff a Roma.*

Vienna, 13 ottobre 1870.

*Telegramma.* Per ciò che riguarda la domanda di una partenza eventuale del papa noi dobbiamo soprattutto tenere fermo il punto di vista del nostro dispaccio del 2. Se il santo padre si decide di *motu proprio* di abbandonare Roma noi interverremo molto volentieri presso il Gabinetto italiano perchè sua santità sia rispettata e libera nel suo viaggio. Noi possiamo farlo tanto meglio, in quanto che il governo italiano ci fece pervenire spontaneamente assicurazioni in questo senso.

*Il conte Beust al bar. Kubek a Firenze*

Vienna 16 ottobre 1870.

(Il conte Beust comunica il dispaccio mandato al conte Trauttmansdorff....)

Le ultime notizie che ci vengono da Roma descrivono il papa come disposto a rimanere al Vaticano fino a che le circostanze non gliene rendano impossibile il soggiorno. Dipende dunque in gran parte dal Governo italiano di permettere al papa che egli segua la sua inclinazione e che non abbandoni Roma.

Evitando dunque conflitti e nuovi attriti medianamente continuati riguardi verso la persona ed i sentimenti di sua santità, il Governo italiano sarà in grado di rafforzare il santo padre nelle sue attuali decisioni....

In questo frattempo il signor Visconti-Venosta diresse, in data del 14 ottobre 1870, un dispaccio al signor Minghetti a Vienna sopra lo stesso argomento. Il conte Beust lo comunica in copia al barone Kubeck sotto la data del 22 ottobre 1870. In esso è detto:

... il papa può quindi dimorare in Roma o recarsi a Castel Gandolfo, a Civitavecchia o altrove. Può lasciar l'Italia e tornarvi. La sola osservazione che presi la libertà di aggiungere alla mia risposta fu che se sua santità deliberasse di lasciar Roma sarebbe desiderabile che lo facesse in modo libero e pubblico, giacchè, considerando la piena libertà che sua santità possiede non vi sarebbe ragione di esporri agli incomodi ed alle fatiche di un viaggio segreto.

Con ciò termina la raccolta dei dispacci del *Libro Rosso* austriaco sulla questione romana.

### Notizie Estere

— La *Newe Freie Presse* reca i seguenti dispacci.

*Berlino 26 novembre.* — L'ufficio Wolff ha da Saarbrücken:

« Ieri Otto Russell ebbe un abboccamento con Bismark, che durò due ore, e fu poi invitato alla mensa del Re, ma dovette rinunziarvi essendo indisposto.

« Già adesso escono da Parigi a migliaia cercatori di patate, e si è costretti a tirar loro addosso per obbligarli a rientrare in città.

« Il principe Lynar è partito stamane per Monaco, latore di una lettera autografa del Re. »

*Londra, 26 novembre.* — Il *Times* scrive: La risposta del principe Gortschakoff è arrivata ieri al principio della seduta ministeriale. Essa verrà pubblicata lunedì. Gortschakoff mantiene ferme le determinazioni della prima nota: giustifica questo contegno, sostenendo esser già rotto il trattato dalle altre potenze, e non crede che la proposta di un congresso avrebbe avuto buon esito.

La regina Vittoria farà una visita fra breve all'ex imperatrice Eugenia.

*Belgrado, 26 novembre.* — Il *Vidovdan* rispondendo al *Giornale di Pietroburgo* che sosteneva dipendere dalla Russia la pacificazione dell'Oriente, dice: « Dall'atteggiamento della Porta verso la Russia non dipende la nostra tranquillità, ma sì da tali riforme, che possano migliorare la situazione della Serbia e della Bulgaria. Noi soli siamo competenti di conoscere ciò che ci può acquietare, e non altri. »

*Havre, 26 novembre.* — Le comunicazioni ferroviarie fra Havre, Amiens e Bruxelles non sono ancora interrotte. Al Nord di Le Mans stanno alcuni corpi d'armata tedeschi; essi da 40 ore ci tolgono ogni comunicazione col Sud. Probabilmente nei prossimi giorni si attuerà una comunicazione marittima fra qui e Cherbourg. Qui si ignora se Le Mans sia o no in potere del nemico.

Nel X° Congresso Scientifico Italiano che fu tenuto in Siena del 1862, venne deliberato ad unanimità, che l'XI° Congresso; si tenesse in Roma; e l'Illustre Conte Terenzio Mamiani ne fu eletto Presidente. Le condizioni politiche d'Italia, non avendo concesso che dal 1864 Roma potesse accogliere l'adunanza degli Scienziati, il Consiglio dei Presidenti riunito in Torino, stabilì: *doversi differire l'XI° Congresso, finchè si potesse compiere il voto degli Italiani, convocandolo in ROMA CAPITALE D'ITALIA.* Ora che Roma è libera, sappiamo da fonte sicura, essersi iniziato dall'illustre Conte Mamiani le pratiche necessarie per render possibile, in un tempo non lontano, la convocazione dell'XI° Congresso Scientifico nella Capitale d'Italia.

### Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

MARSIGLIA 29. — Rendita francese 54,20, italiana 51, prestito nazionale 427,50.

LIONE 29. — Rendita francese 52,50, italiana 54,50, prestito nazionale 431, ferrovie austriache 752.

EVREUX 28. — (*seca*). I prussiani trovansi nei dintorni d'Evreux, e con forze abbastanza considerevoli nella vallata dell'Euro. Stamane furono respinti dalla parte di Villers-en-voixine dalle guardie mobili, che poi ripiegaronsi, avendo i prussiani ricevuto rinforzi.

ROUEN 28. — Affermasi che Amiens sia stata occupata stamane da 70 mila prussiani. La battaglia è ricominciata oggi.

TOURS 29. — Ieri furonvi alcuni combattimenti abbastanza importanti sulla fronte dell'armata della Loira, fra Montargis e Pithiviers. Il nemico fu successivamente respinto sui diversi punti con perdite sensibili. Abbiamo fatto molti prigionieri e preso un cannone.

VIENNA 29. — Un telegramma da Pesth annunzia che il Ministro della guerra dichiarò ai delegati che l'Austria può entro venti giorni mobilitare 550,000 uomini.

POLA 29. — La flotta corazzata ricevette ordine di procedere prontamente al suo armamento.

BERLINO 29. — Credesi prossima la capitolazione di Parigi.

VERSAILLES 28. (*ufficiale*) — In seguito della battaglia vittoriosa del 27 novembre Amiens fu occupata dalle nostre truppe. Il principe Federico Carlo annunzia che il decimo corpo attaccato oggi dal nemico con forze superiori concentrossi presso Beaune-la-Rolande, ove mantenne la posizione vittoriosamente e venne rinforzato dalla 5 e 1 divisione di cavalleria. Il principe assisteva al combattimento. Le nostre perdite sono di circa 4000 uomini: quelle del nemico molto considerevoli. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri; la battaglia durò cinque ore.

BERLINO 29. — Un telegramma del Re alla regina in data del 28 annunzia che le perdite del nemico nella battaglia del 27 dinanzi ad Amiens accrescerono ad alcune migliaia di uomini; furono fatti 700 prigionieri, e venne presa una bandiera alla guardia mobile.

TOURS 29. — Keratry giunto stamane a Tours indirizzò a Gambetta una lettera dando le dimissioni da comandante della Bretagna. È inesatta la notizia del dispaccio di Versailles in data del 27 che un nostro generale sia stato fatto prigioniero; come pure è inesatto che abbiamo sgombrato Lahon. Nella foresta di Orleans la nostra linea era il 24, a 45 chilometri dietro questi punti, dei quali c'impadronimmo il 26.

GENOVA 30. — La flottiglia Spagnuola entrò iersera. Acton andò ad incontrarla. Resterà tre giorni in osservazione. La commissione ha un seguito di 109 persone.

LONDRA 29. — Rendita Inglese 92, 15/16, Italiana 54, 13/16; Ferrovie Lombarde 14 3/8

FIRENZE 30. — Liquidazione 58,12, 58,07; 21,10, 21,08; 26,32, 26,28; liquidazione 16,85, 76,75; nominali 466; liquidazione 694,50, 693,50; nominali 23,50; liquidazione 327,50, 327; nominali 171; liquidazione 440,50, 439,50; 78,25, 78,15.

FIRENZE 29. — Elezioni. *Callagirono* Caniccaro.

*Camerino* Mariotti.

*Villadenti* Monti.

*Iglesas* Murgia.

*Castelnuovo nei Monti* Cattani Cavalcanti.

*Brivio* Molinari.

*Petrabilia* Spina.

*Pescina* Nicolai.

*Terranuova* Depasquali.

*Accunza* Petruccelli della Gattina.

*Urbino* Alippi.

*Langhirano* Pagni.

*Pavullo nel Frignano* Bartolucci.

*Ragusa* Duca Cesaro.

*Quirino Leoni* Direttore temporaneo

### CAS DI CAMBIO

DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

Roma Piazza Colonna n. 204.

Tutti quei signori che hanno depositate somme da oltre quindici giorni, sono invitati ed hanno il diritto di esigere i frutti alla stabilita scadenza mensile alla ragione del sette per cento ad anno, senza pregiudizio dell'aumento di altro uno per cento al termine di ogni semestre sopra quelli depositi, che saranno stati rilasciati per loro comodo per sei mesi, a senso delle condizioni espresse nel programma già pubblicato. A tale effetto dal 1 Dicembre corrente saranno pagati i frutti a tutto Novembre cadente e verrà restituito a VISTA qualunque deposito a tutte quelle persone che bramassero farne il ritiro.

**ANNUNZI GIUDIZIARI**

Eccomo Trib. di Comm. di Roma  
Ad istanza del sig. Luigi Baracchi e Cambiavalute rapp. dal sott. Proc. - Si citino le sigg. Lucia, Felicetta, e Rosina Cavallier ved. Badduaille figlie ed eredi del fu Cavallier Luigi tu te domiciliato ad Aux Bordes prios Bonnat Creus in Francia o tutt. dimoranti colla vedova Badduaille al detto domicili, pur anco se perciò anche per inserzione di quest'atto a forma di legge a comp. nella prima udienza dopo cento giorni per sentirsi condannare insieme all'altro citato erede al pagamento di Lire 16538 e cent. 83 S. E. per restituzione di capitale e frutti bancari a tutto il 31 Agosto pp. per somministrazioni fatte al defunto Cavallier Luigi per le sue intraprese commerciali a forma delle giustificazioni di cui in atti, rilasciare l'ord. esecutivo eseguibile provvisoriamente, non ostante appello colla condanna alle spese ed il decieto ec. o S. P. di variare ampliare ec.  
Roma il 26 novembre 1870.

Visto per il Questore.  
Oggi 26 nov. 1870 ho consegnato copie tre all'illmo sig. Ques ore ed altra affissa alla porta dell'Uditorio a forma di legge.  
*Raffaele Bertoni curs. presso il Trib. di Roma Achille Sironi proc.*

Eccoma Corte di appello di Roma  
Ad ist. del sig. Pellegrino Padoa neg. dom. in Cento e per eloz. in Roma presso il sott. Proc. dal quale viene rapp.  
Per affissione ed inserz. in gazzetta s'intima al sig. Pietro Celsi quale tutore od Amiro di Angelo e Raffaele Celsi d'incognito domicilio qualun. è stato interposto appello dalla sentenza resa dal cessato 2° Turno del Trib. civ. di Roma il 13 Sett. pp. Si cita quindi il med. a comp. dinanzi il sudd. Trib. nella I. ud. dopo 8 gni dalla esecuz. della presente ed attesi i motivi dedotti nell'atto di appello od altri da dedursi a suo luogo e tempo sentir revocare o almeno riformare la sentenza stessa emanando l'analogo decreto manito dell'ord. esecutivo con la condanna dello stesso citato nel nome sud. nelle spese unitamente agli altri citati.

Li 29 Novembre 1870. Aff. copia a forma di legge.  
*Raff. Bertoni curs. Per il sig. Antonio Fabi proc. Luigi Sambucetti coll.*

Illmo sig. Avv. Sirani Giusep.  
Ad istanza della Compagnia della Carità e Morte israelitica di Roma e per essa i sigg. Sabato Gennazzano, Pellegrino Citone, e Sabato di Angelo di Nola deputati della med. negoz. domti via Raa n. 249 presso il sud. sig. Gennazzano rappresentati dal Proc. sig. Ercole Ciampoli.  
Si citino i sigg. Abramo, e Giacobbe figli e coeredi del fu Dattolo e Giovanni Terracina d'incognito domicilio per affiss. ed inserz. in gazzetta a comparire nella prima ud. dopo 3 giorni e condannarsi unitam. agli altri citati coeredi come di ragione a pagare sc. 55. 49 pig. a tutto Ott. 1870 a forma dei docum. ed evacuare per morosità, rilasciare l'ord. esec. a tale effetto e la cond. alle spese a f. del patto.  
Affissa alla porta dell'uditorio li 28 Nov. 1870.  
*Tommas. Berti curs. civ. Ercole Ciampoli proc.*

Ad istanza di Serafino Cola possid. dom. a Leprignano rapp. dal sott. proc.  
Si deduco a notizia pubblica che il fondo rustico vignato, pascolivo e olivato posto nel territorio di Leprignano in voc. Madonna delle grazie è proprietà indivisa de' fratelli Serafino e Vincenzo Cola, come è dimostrato coi documenti prodotti al fascicolo 1602 dell'anno 1869 avanti il secondo turno del tribunale civile, ove pendente il giudizio per la formale divisione di quel fondo. E siccome esso fondo venne esecutato ad istanza del cav. Luigi Maria Manzi per un di lui credito verso il solo Vincenzo Cola, e pretende venderlo all'asta senza rispettare ed attendere l'esito del giudizio sopradetto, così l'istante si protesta per i danni e pregiudizi, invocando le disposizioni del regolamento legislativo e giudiziario ai §§ 1354 e seguenti, e riservandosi ogni diritto ed azione ad esso competenti tanto contro il Manzi che contro l'acquirente ec.  
*F. De Arcangelis.*

**AMMINISTRAZIONE DELLE CARCERI DI ROMA PER CONTO DEL R. GOVERNO**  
**A AVVISO DI APPALTI**

L'Amministrazione delle Carceri di Roma volendo provvedere alla somministrazione dei qui appresso notati articoli per un anno dal 1° Gennaio a tutto il 31 Dicembre 1871 invita tutti quelli che volessero concorrere alle parziali forniture di dare la loro offerta chiusa e sigillata in carta bollata fino al 10 Dicembre prossimo nell'ufficio della Contabilità centrale posto in via Borgo Nuovo n. 9 ove sono ostensibili i parziali Capitolati. Gli stabilimenti a fornirsi sono: *Le Case*

*di detenzione per gli uomini, e penitenza per le donne alle Terme Diocleziane, di prevenzione per gli uomini e per le donne alle così dette Carceri nuove, di detenzione in S. Michele a Ripa, di detenzione per i minori in S. Balbina, le prigioni Criminali e di Questura entro il palazzo Innocenziano; pre-venendo che i diversi articoli devono essere portati nelle varie Case per cura dei Fornitori, secondo le occorrenze, e che i contratti sono rescindibili ogni trimestre.*

INDICAZIONE DEGLI ARTICOLI DA FORNIRSI	CONDIZIONI DELL' APPALTO	INDICAZIONE DEGLI ARTICOLI DA FORNIRSI	BONDISIONI DELL' APPALTO
Carni } Vaccina Vitella	La carne da somministrarsi dovrà esser fresca e non passata, di perfetta ed ottima qualità, e senza giunta, la quale si esclude per patto espresso, e dovrà essere di Bove grasso, ossia manzo, esclusa sempre la carne di vacca, maglione, giovenca, e di qualunque bestia sturbata. La carne deve essere dei seguenti tagli, cioè armo con fracosta, polso, ovvero collo attonno, e petto, e solo nel caso in cui i suddetti tagli non giungessero al peso della quantità richiesta, potrà aggiungere qualche volta, ed in via di eccezione qualche pezzo di coste dette liste, restando però sempre, e per patto espresso esclusa la scannatura, le zampe, o stinchi, e la testa con le relative guancie, o ganasso.	Generi di Pizzicheria Lardo Guanciale Strutto Pecorino vecchio Parmeggiano Casciotta Viterbo Cascio cavallo Prosciutto Salame Assogna Bragiuole di Maiale Salsiccie Budelli Sfrizzoli	I generi di contro dovranno essere di buona qualità, e senza difetto alcuno.
Paste da minestra, e semolelle	Le paste e semolelle da somministrarsi sono di ogni genere, compresi anche i così detti cappellini e peperinetti, che dovranno servire per i soli infermi, non potranno oltropassare in totale le libbre trecento al mese per tutti gli stabilimenti. La semolella da fornirsi dovrà essere di prima ed ottima qualità, bianca, granita di quattro passate senza difetto alcuno, e lavorata nel più perfetto stile ed uso d'arte; parimente le paste dovranno essere di ottima qualità, senza difetto, di tutta semolella di quattro passate, esclusa per patto espresso l'alzatura, e qualunque altro grossume, le quali paste debbono essere egualmente lavorate ad uso, e stile d'arte, dovendosi esibire il campione.	Generi coloniali colori e vernici Zucchero Caffè Olio cotto Sale di Soda Colla cerviona Terra di colori diversi Gesso Biacca di zinco Vernici diverse	Il Zucchero e Caffè dovrà essere di buona qualità, dovendosi esibire i campioni, come pure i colori, vernici ecc. dovranno essere di buona qualità.
Riso	Il riso da somministrarsi dovrà essere della stagione, e della qualità chiamata in commercio cima n. 2 il che equivale a riso di 2. qualità, dovendosi esibire il campione.	Medicinali di ogni specie	Somministrare a tutti gli Stabilimenti in amministrazione ogni sorta di medicinali comprese le sanguisughe, ec.
Olio } Forte da ardere Dolce per vitto	Di perfetta qualità, e senza difetto alcuno, in ispecie quello dal vitto.	Sapone	Di buona qualità e senza difetto dovendosi esibire il campione.
Salumi } Baccalare Salacche	Il baccalare dal 1 maggio a tutto ottobre, dovrà essere della specie conosciuta in commercio sotto nome di Gaspe, e negli altri sei mesi dell'anno potrà somministrarsi quello così detto - Labrador, Forbià, S. Giovanni, ecc. - ma sempre di prima qualità, e senza difetto.	Articoli ortopedici, come alla distinta nel Capitolato d' Appalto Pellami e suole	Gli articoli ortopedici dovranno essere confezionati ad uso, e stile d'arte. La suola di Bue dovrà essere asciutta di buona qualità, secondo lo stile d'arte, e consuetudine commerciale; ed i pezzi dovranno essere in corpo, e non maggiori del peso di lib. 30 l'uno restando per patto sostanziale escluso il toro. Quella di cavallo dovrà essere ugualmente asciutta, e ben conciata come si usa in commercio. La vacca conciata come sopra non potrà avere peso maggiore sempre in corpo di lib. 22 per ciascuna pelle. Il montone parimenti dovrà essere ben conciato ad uso, e stile d'arte. Dovrà esibirsi un campione di tutte le qualità suaccennate.